

**I.N.A.I.L.**

Direzione Regionale Piemonte

## **Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro**

*a cura di Mirko Maltana<sup>1</sup>  
e Maria Luigia Tomaciello<sup>2</sup>*

La presenza di cittadini stranieri ha dei riflessi piuttosto evidenti sia sull'occupazione che sul conseguente fenomeno degli infortuni sul lavoro anche in provincia di Torino.

L'Inail, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a partire da quest'anno mette a disposizione *dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino*, le informazioni contenute nelle proprie banche dati, con particolare riferimento agli infortuni avvenuti in Provincia di Torino nel 2006 e denunciati all'Istituto entro il 31/05/2007

In primo luogo l'analisi mette in evidenza come, con 4.369 casi denunciati, la percentuale di cittadini stranieri vittime di probabili incidenti sul lavoro si attesta al di sopra del 10% del totale dei casi denunciati, dato particolarmente significativo se si considera che la stessa è praticamente raddoppiata negli ultimi cinque anni, in linea con la dinamica demografica ed occupazionale dei lavoratori stranieri (Tab.1).

Osservando la nazionalità degli stranieri infortunati, si nota la bassa incidenza di coloro che provengono da paesi appartenenti alla Comunità Europea: solo 341 casi, su 4.369 denunciati da lavoratori stranieri, hanno riguardato cittadini comunitari, più di un terzo dei quali di nazionalità francese.

In questo modo l'andamento del fenomeno infortunistico relativo agli stranieri nel 2006 è sostanzialmente determinato da cittadini di paesi extracomunitari, anche se la situazione è destinata a mutare sensibilmente a partire dal 2007 con l'ingresso nella CEE della Romania, paese di appartenenza di quasi un quarto degli stranieri infortunatisi in provincia di Torino nel 2006

L'analisi per cittadinanza (Grafico 1) evidenzia che più del 60% dei cittadini stranieri infortunatisi nel 2006 appartengono a quattro sole nazionalità (Marocchina, Rumena, Albanese e Peruviana), secondo un andamento non dissimile da quanto registrato nel torinese in ambito demografico ed occupazionale.

---

<sup>1</sup> Direzione Regionale Inail Piemonte - Funzione Comunicazione

<sup>2</sup> Direzione Regionale Inail Piemonte – Centro Elaborazione Dati

**Tab. 1 Infortuni sul lavoro avvenuti in Provincia di Torino nell'anno 2006 e denunciati all'Inail entro il 31/05/2007**

Paese di nascita	Maschi	Femmine	TOTALE
<b>ITALIA</b>	<b>23.726</b>	<b>13.236</b>	<b>36.962</b>
<b>STRANIERI</b>	<b>3.357</b>	<b>1.012</b>	<b>4.369</b>
<b>Ancora da determinare</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>13</b>
Marocco	1.068	109	1.177
Romania	780	237	1.017
Albania	217	50	267
Peru	147	111	258
Francia	85	48	133
Tunisia	103	24	127
Egitto	101	3	104
Germania ovest	65	35	100
Senegal	86	1	87
Svizzera	48	37	85
Argentina	49	26	75
Brasile	40	26	66
Moldavia	48	16	64
Cina repubblica popolare	47	8	55
Ghana	39	3	42
Nigeria	14	25	39
Polonia	9	28	37
Ecuador	26	10	36
Belgio	23	11	34
Costa d avorio	24	8	32
Jugoslavia	18	14	32
Libia	17	9	26
Gran bretagna	14	11	25
Spagna	4	20	24
Venezuela	13	10	23
Algeria	21	1	22
Filippine	10	10	20
Cuba	9	9	18
Etiopia	6	10	16
Bangladesh	15	0	15
Ucraina	10	4	14
Bulgaria	6	7	13
India	10	3	13
Colombia	4	8	12
Russia (fed. Russa)	4	8	12
Bosnia ed erzegovina	11	0	11
Stati uniti d america	3	8	11
Camerun	10	0	10
Macedonia	10	0	10
Somalia	9	1	10
Australia	4	5	9
Congo repubblica popolare	7	2	9
Uruguay	5	4	9
Bolivia	5	2	7

(segue)

(segue)

Cile	5	2	7
Iran	4	3	7
Ungheria	4	3	7
Burkina faso	6	0	6
El salvador	4	2	6
Turchia	4	2	6
Zaire	5	1	6
Germania est	5	0	5
Grecia	4	1	5
Iraq	5	0	5
Paesi bassi	4	1	5
Repubblica dominicana	3	2	5
Cecoslovacchia	1	3	4
Liberia	4	0	4
Pakistan	4	0	4
Slovenia	3	1	4
Austria	1	2	3
Burundi	2	1	3
Canada	2	1	3
Indonesia	1	2	3
Nicaragua	1	2	3
Repubblica sudafricana	2	1	3
San marino	0	3	3
Sierra leone	3	0	3
Siria	2	1	3
Thailandia	0	3	3
Cina repubblica nazionale	2	0	2
Giappone	2	0	2
Giordania	2	0	2
Israele	1	1	2
Lussemburgo	1	1	2
Madagascar	1	1	2
Mali	2	0	2
Portogallo	2	0	2
Repubblica slovacca	1	1	2
Svezia	2	0	2
Urss	0	2	2
Afghanistan	1	0	1
Croazia	0	1	1
Eritrea	1	0	1
Finlandia	1	0	1
Guatemala	1	0	1
Honduras	0	1	1
Kenya	1	0	1
Lettonia	0	1	1
Libano	1	0	1
Marianne	1	0	1
Maurizio	1	0	1
Mozambico	0	1	1
Nepal	1	0	1
Puerto rico	1	0	1

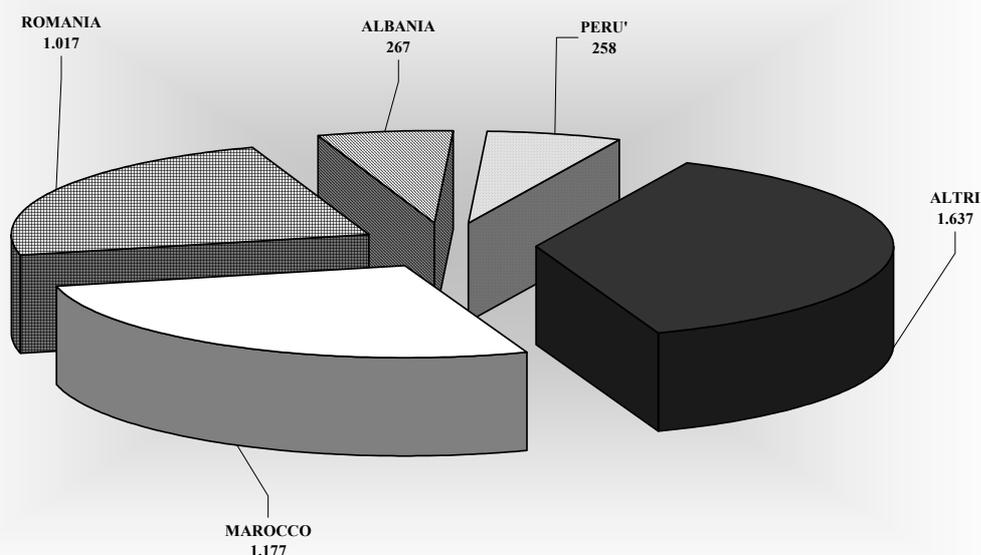
(segue)

(segue)

Repubblica ceca	0	1	1
Rhodesia	1	0	1
Ruanda	1	0	1
Somalia francese	1	0	1
Sri lanka	1	0	1
Sudan	1	0	1
Tanzania	0	1	1
Togo	1	0	1
Uganda	1	0	1
Uzbekistan	1	0	1
Vietnam	0	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>27.089</b>	<b>14.255</b>	<b>41.344</b>

Grafico 1

LAVORATORI STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2006:  
DISTRIBUZIONE PER NAZIONALITA'



Analizzando i lavoratori infortunati sotto l'aspetto demografico (Tab.2) si nota che gli infortunati stranieri sono prevalentemente di sesso maschile e tendenzialmente più giovani di quelli italiani.

Le lavoratrici straniere vittime di incidenti sul lavoro (Grafico 2) sono, infatti, poco più del 10% del totale degli infortunati stranieri, mentre, fra gli italiani, l'incidenza delle lavoratrici è quasi doppia. Anche in questo caso il dato si dimostra coerente con l'andamento occupazionale, secondo cui le lavoratrici straniere sono proporzionalmente meno di quelle italiane.

Per quanto riguarda l'analisi per fascia di età (Grafico 3), si nota che circa la metà dei lavoratori stranieri infortunati ha meno di 34 anni e che più del 90% ne ha comunque meno di 49, mentre per gli italiani l'incidenza nelle stesse classi di età è nettamente inferiore.

Unico dato apparentemente anomalo è la maggiore incidenza degli italiani fra gli infortunati minori di 17 anni, ma occorre ricordare che l'Inail assicura anche gli alunni delle scuole per gli infortuni occorsi durante le esperienze di laboratorio e le attività ludico motorie

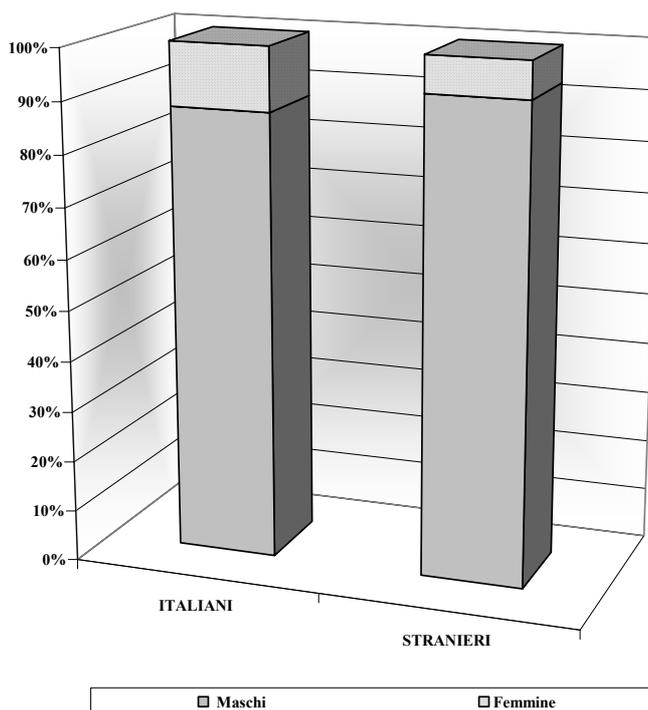
Dato che le attività assicurate caratterizzano soprattutto le scuole medie e superiori, nelle quali l'aumento degli alunni stranieri non è, forse, agli stessi livelli delle scuole primarie, il fenomeno infortunistico scolastico è, per ora, più evidente fra gli italiani che fra gli stranieri.

**Tab. 2: Distribuzione per sesso e per fascia di età**

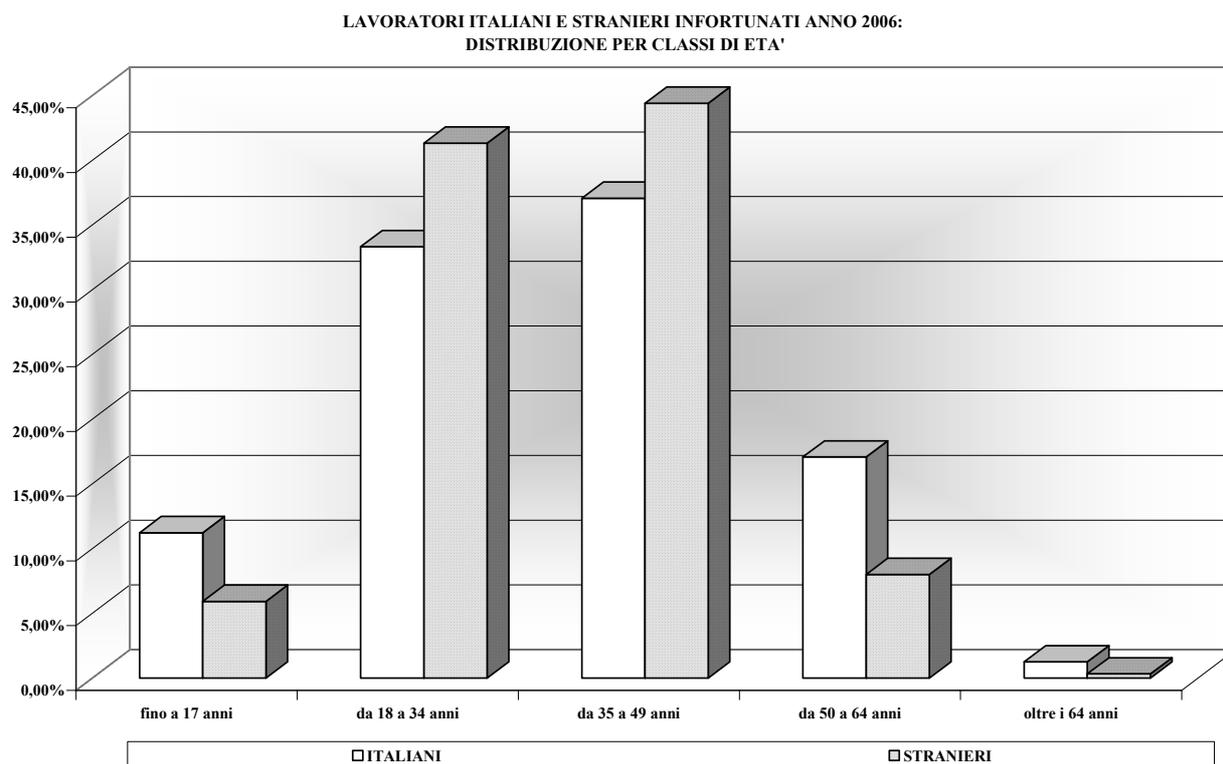
Sesso	Fascia Età Anagrafica	Tipo paese di nascita				TOTALE
		Ancora da determinare	ITALIANA	EUROPEA COMUNITARIA	EXTRA COMUNITARIA	
Maschi		<b>6</b>	<b>23.726</b>	<b>211</b>	<b>3.146</b>	<b>27.089</b>
	Ancora da determinare	0	3	0	0	3
	fino a 17 anni	0	2.336	10	147	2.493
	da 18 a 34 anni	1	8.340	58	1.374	9.773
	da 35 a 49 anni	4	8.749	125	1.376	10.254
	da 50 a 64 anni	1	3.904	15	243	4.163
	oltre i 64 anni	0	394	3	6	403
Femmine		<b>7</b>	<b>13.236</b>	<b>130</b>	<b>882</b>	<b>14.255</b>
	fino a 17 anni	0	1.817	2	100	1.919
	da 18 a 34 anni	4	3.982	34	340	4.360
	da 35 a 49 anni	2	4.957	81	358	5.398
	da 50 a 64 anni	1	2.410	12	80	2.503
	oltre i 64 anni	0	70	1	4	75
<b>TOTALE</b>		<b>13</b>	<b>36.962</b>	<b>341</b>	<b>4.028</b>	<b>41.344</b>

Grafico 2

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2006:  
DISTRIBUZIONE PER SESSO



### Grafico 3



Non tutti i casi denunciati all’Inail sono infortuni sul lavoro effettivi: la legge stabilisce, infatti, che le aziende siano obbligate a denunciare qualunque incidente avvenuto sul posto di lavoro e che sia successivamente l’Istituto a verificare l’esistenza dei presupposti di legge.

In presenza dei requisiti di regolarità del caso verranno erogate al lavoratore infortunato le prestazioni di legge, cioè l’indennità di temporanea per indennizzare il danno economico derivante dai giorni lavorativi persi, la rendita diretta per risarcire i danni permanenti superiori ad una certa percentuale o la rendita ai superstiti (o semplice assegno funerario in mancanza di eredi aventi diritto) in caso di infortunio mortale.

Anche in presenza dei presupposti di regolarità non sono previsti indennizzi se la prognosi non supera i tre giorni di assenza successivi a quello dell’infortunio (c.d. periodo di “Franchigia”) o se il lavoratore infortunato è dipendente pubblico o studente (c.d. “Gestione per conto”).

Analizzando, quindi, l’esito delle denunce presentate (Tab. 3, Grafico 4) dai lavoratori stranieri e da quelli italiani alla luce di queste precisazioni, si nota soprattutto come l’incidenza dei casi respinti, quelli per i quali non è stato possibile individuare i requisiti di legge, sia maggiore fra gli infortunati stranieri che fra quelli italiani.

Al momento non è possibile dare un’unica ed organica spiegazione del fenomeno: fra gli elementi critici che caratterizzano la gestione degli infortuni occorsi a cittadini stranieri e che possono incidere sull’esito dell’istruttoria possono essere citate, ad esempio, le difficoltà linguistiche, la minore reperibilità del lavoratore o la scarsa conoscenza della normativa italiana.

Per ovviare agli effetti distorsivi di quest’ultima problematica, a partire dal 2005, la Direzione Regionale Inail per il Piemonte ha iniziato la distribuzione, principalmente presso le proprie sedi operative, di opuscoli multilingue che hanno l’obiettivo di descrivere al lavoratore straniero la normativa italiana in materia di infortuni sul lavoro ed il comportamento da assumere in caso di incidente lavorativo.

La maggiore incidenza dei casi regolari, ma non indennizzati (dipendenti statali e studenti) fra i lavoratori italiani dipende sia dalle motivazioni espresse in precedenza relativamente agli studenti che dalla presenza quasi unicamente italiana fra i pubblici dipendenti; ciò ha influenza anche sulla maggiore incidenza fra gli stranieri dei casi indennizzati (mancando quelli che potrebbero non esserlo per le motivazioni appena illustrate); la minore incidenza fra gli stranieri dei casi con prognosi inferiori al minimo indennizzabile indica anche una tendenziale maggiore gravità degli eventi occorsi.

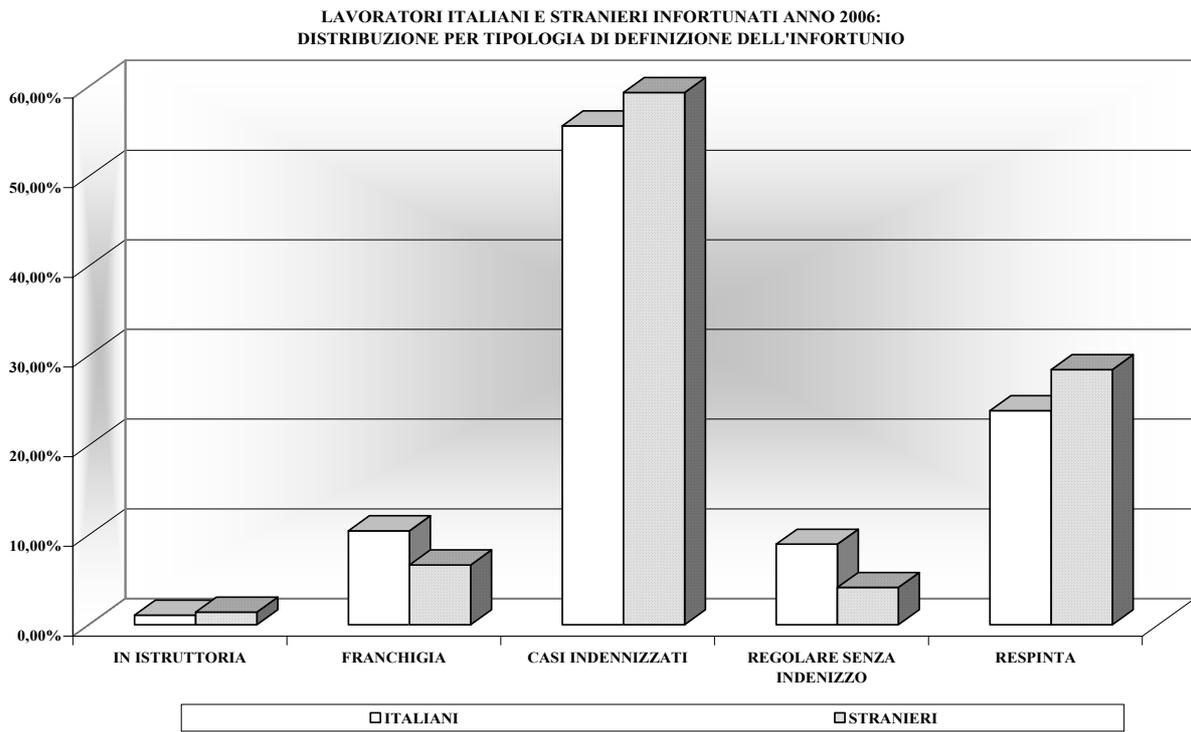
Ciò è confermato anche dall'analisi dell'incidenza dei casi con prognosi più elevate, cioè superiori a 15 giorni (Grafico 5), che supera il 12% fra gli stranieri, mentre si attesta circa un punto percentuale al di sotto fra i lavoratori italiani infortunati.

Anche l'analisi dei valori assoluti relativi ai casi più gravi, quelli mortali e quelli che hanno comportato una rendita, fornisce indicazioni concordi con l'analisi precedente: quelli occorsi ai lavoratori extracomunitari (Grafico 6) sfiorano, infatti, l'11% del totale dei casi gravi e mortali indennizzati nel 2006.

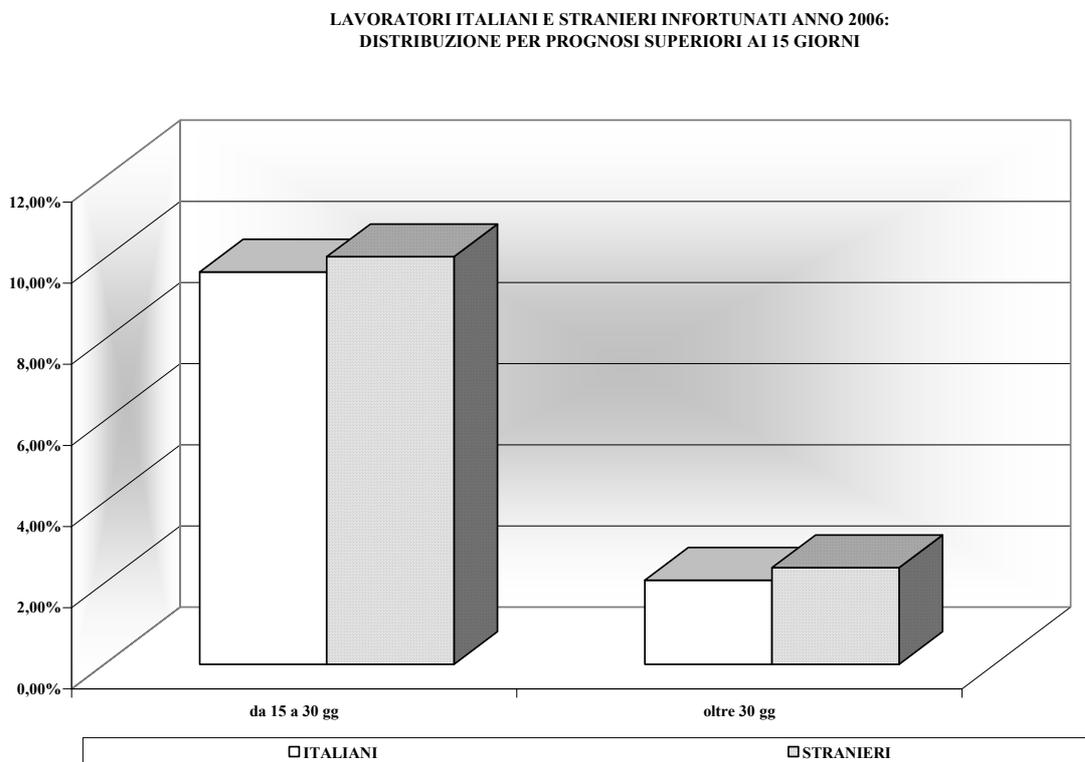
Tab. 3: Esito della denuncia di infortunio

Esito Definizione caso	Tipo paese di nascita				TOTALE
	Ancora da determinare	ITALIANA	EUROPEA COMUNITARIA	EXTRA COMUNITARIA	
IN ISTRUTTORIA	0	390	4	57	<b>451</b>
FRANCHIGIA	0	3.871	27	264	<b>4.162</b>
CASI MORTALI INDENNIZZATI	0	49	1	4	<b>54</b>
RENDITA	0	136	2	15	<b>153</b>
TEMPORANEA	9	20.377	199	2.372	<b>22.957</b>
REGOLARE SENZA INDENIZZO	1	3.318	17	164	<b>3.500</b>
CASI RESPINTI	3	8.821	91	1.152	<b>10.067</b>
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>36.962</b>	<b>341</b>	<b>4.028</b>	<b>41.344</b>

**Grafico 4**

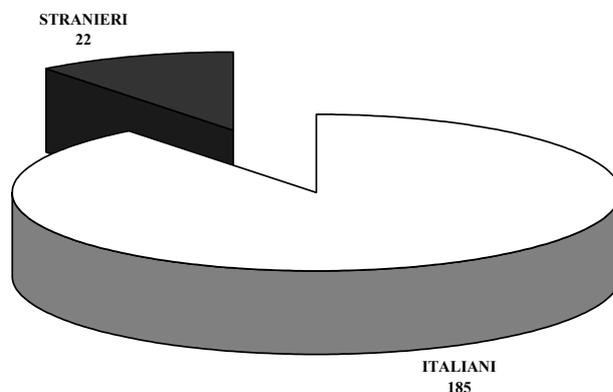


**Grafico 5**



## Grafico 6

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2006:  
INCIDENZA CASI GRAVI E MORTALI OCCORSI AI LAVORATORI STRANIERI



Nell'ambito del presente articolo, non è possibile addentrarsi in un'analisi approfondita delle modalità di accadimento degli infortuni che hanno colpito i lavoratori stranieri, è, però, interessante notare che la maggiore incidenza, rispetto ai lavoratori italiani infortunatisi, degli infortuni con prognosi superiore ai 15 giorni rispecchia la generica adibizione degli stranieri a lavorazioni tendenzialmente più pericolose.

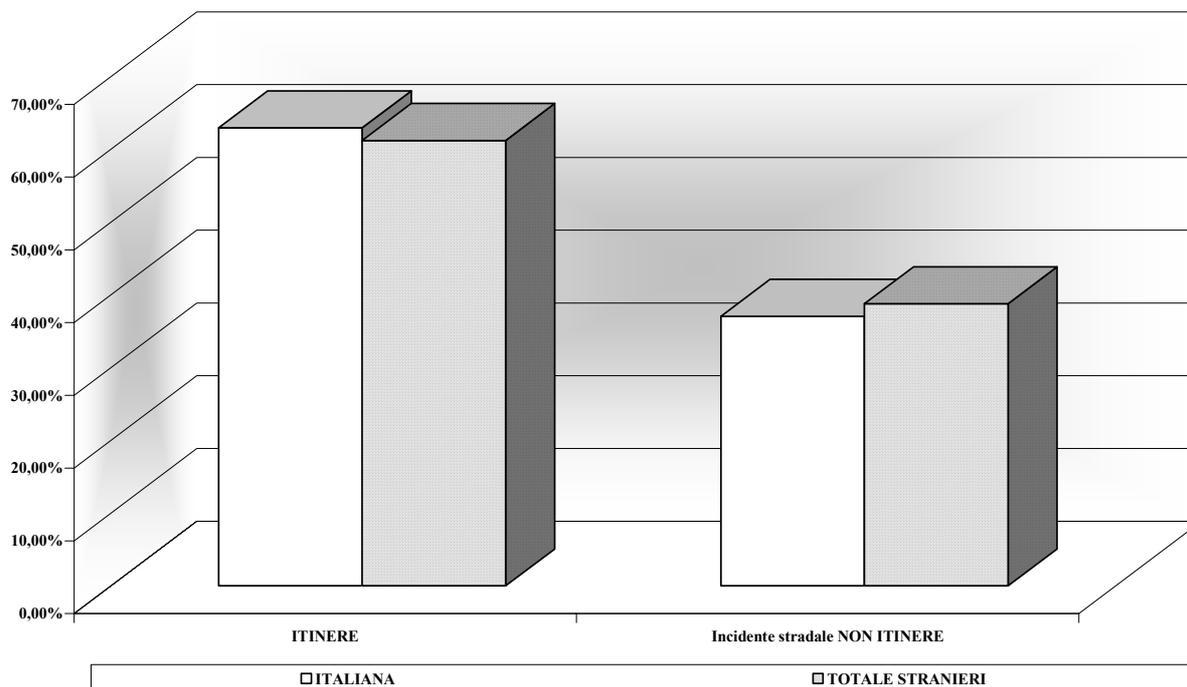
Nei confronti degli infortuni stradali, che colpiscono chi è abitualmente esposto al rischio della circolazione stradale (es. autotrasportatori), e di quelli in itinere, che colpiscono il lavoratore sul percorso fra la propria abitazione ed il luogo di lavoro, che sono indipendenti dall'attività lavorativa effettivamente svolta e che sono indennizzabili solo dal 2000, si nota come l'incidenza degli infortuni in itinere occorsi ai cittadini stranieri sia inferiore di circa un punto percentuale rispetto a quelli italiani (Grafico 7), mentre la situazione si ribalta osservando gli incidenti stradali, intesi come infortuni avvenuti a seguito di un rischio lavorativo specifico

Ciò non sorprende per quanto riguarda i casi in itinere, che, essendo svincolati dal rischio proprio del lavoro svolto, colpiscono indistintamente anche quelle categorie di lavoratori, come, ad esempio, quella impiegatizia e del pubblico impiego, fra le quali la presenza di lavoratori stranieri è molto bassa.

Per quanto riguarda, invece, gli incidenti stradali propriamente detti, la maggiore incidenza fra i lavoratori stranieri infortunati rispetto agli italiani è concorde con l'incidenza nelle due categorie degli addetti al settore dei trasporti, in proporzione maggiore tra gli stranieri.

## Grafico 7

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2006:  
DISTRIBUZIONE INCIDENTI STRADALI FRA CASI IN ITINERE ED INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO



Uno dei principali elementi di comprensione del fenomeno infortunistico risultante all'Inail è la suddivisione degli infortunati fra i settori produttivi nei quali lavoravano al momento dell'incidente.

L'analisi della ripartizione degli infortunati italiani e di quelli stranieri secondo il settore di appartenenza (Grafico 8) indica che l'incidenza di alcuni settori particolarmente rischiosi fra gli infortunati stranieri è sensibilmente superiore rispetto agli infortunati italiani: un esempio è dato dal settore delle costruzioni al quale appartengono meno del 14% degli infortunati italiani e poco più del 30% degli infortunati stranieri.

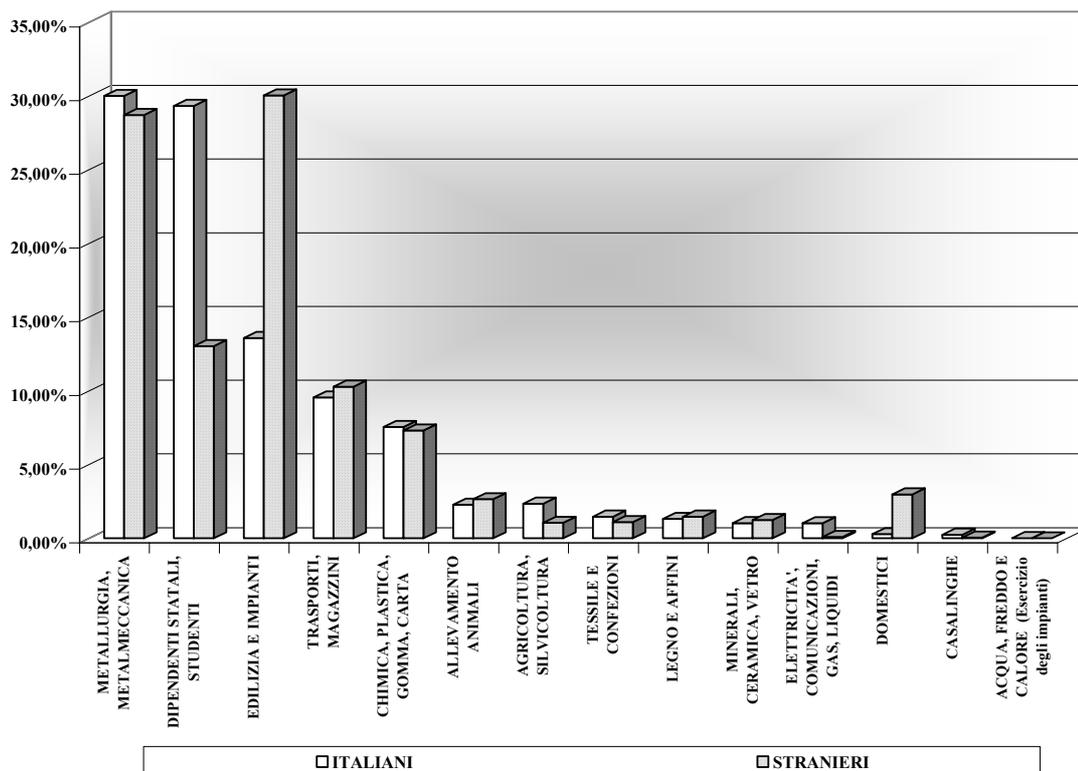
Quello dell'edilizia non è il solo settore che, fra i lavoratori stranieri, incide più di quanto non accada fra quelli italiani: situazioni analoghe, ma con differenze meno marcate, si rilevano, come già accennato, nei trasporti ed anche nell'allevamento, nell'industria del legno e fra le attività di estrazione e trasformazione di minerali.

Unico altro settore la cui incidenza fra i lavoratori stranieri infortunati è nettamente superiore rispetto a quanto non avvenga fra quelli italiani è quello dei lavoratori domestici.

In questo settore, da non confondere con l'assicurazione delle casalinghe, sono ricomprese le attività di collaborazione domestica e di assistenza (colf e badanti) fornite da persone esterne al nucleo familiare beneficiario. Il dato mostra un elevato grado di coerenza con altri aspetti dell'analisi, in particolare quelli relativi all'individuazione delle nazionalità più diffuse fra gli infortunati stranieri, fra le quali spiccano quella rumena e quella peruviana, la cui manodopera, soprattutto di sesso femminile, è tradizionalmente molto diffusa in questo tipo di attività.

## Grafico 8

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2006:  
DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO



L'analisi per settore di attività può essere associata a quella per gestione Inail: esistono, infatti, gestioni assicurative differenziate per i lavoratori dipendenti, i lavoratori artigiani, quelli agricoli, ecc...

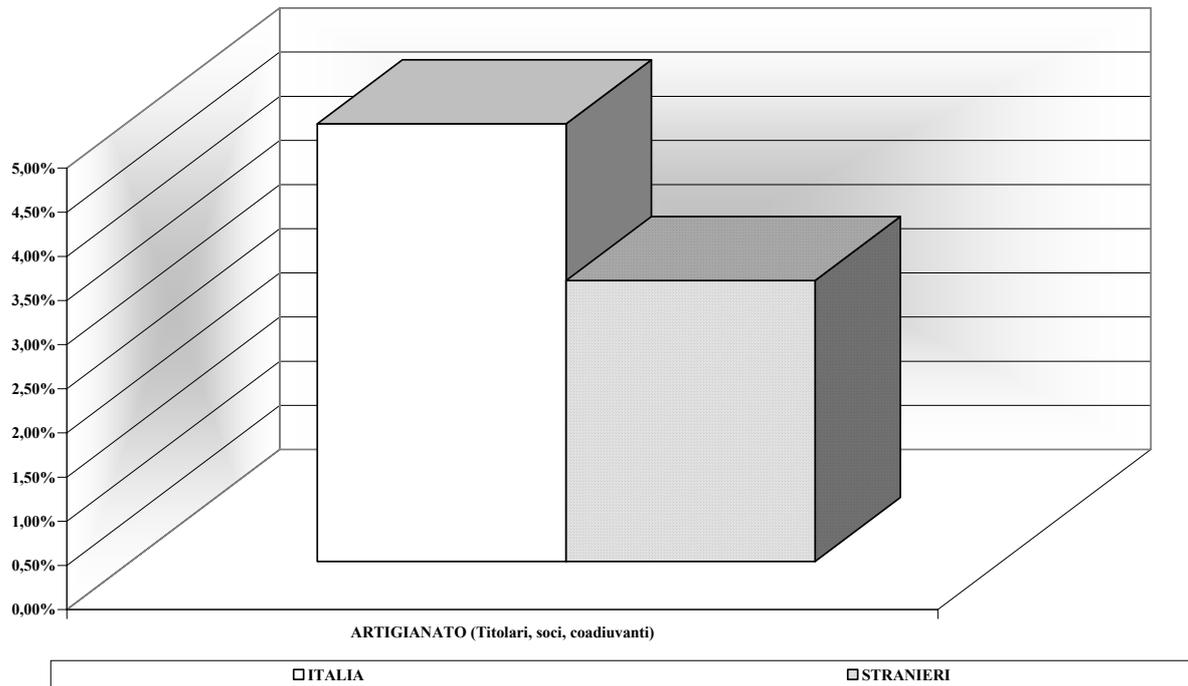
Si tratta, prevalentemente, di un fatto gestionale interno in genere meno significativo rispetto ad altri aspetti di analisi, ma una di queste gestioni, quella relativa all'artigianato, fornisce indicazioni molto interessanti in quanto comprende solo gli infortunati titolari di impresa artigiana o che di un'impresa artigiana sono soci lavoratori o coadiuvanti familiari, cioè riguarda solo lavoratori autonomi e non dipendenti.

L'analisi dell'incidenza fra gli infortunati stranieri di coloro che appartengono a questa gestione, e sono quindi lavoratori autonomi, (Grafico 9) indica che la diffusione di attività imprenditoriali di tipo artigiano è ancora decisamente inferiore rispetto agli infortunati italiani (gli stranieri sono poco più del 3%, gli italiani quasi il 5%), ma il dato è in costante aumento negli ultimi anni, dimostrando l'esistenza di fasce di immigrazione disposte ad avviare attività imprenditoriali che prevedono in genere un maggior radicamento territoriale rispetto al lavoro dipendente normalmente svolto dai lavoratori stranieri.

L'analisi per nazionalità dei lavoratori stranieri infortunati appartenenti alla gestione artigianato (Grafico 10) coincide con l'analoga analisi riguardante la generalità degli infortunati e indica che il 60% circa di esse è rappresentato dalle stesse quattro nazionalità (Marocchina, Rumena, Albanese e Peruviana), nessuna delle quali era, nel 2006, appartenente alla Comunità Europea.

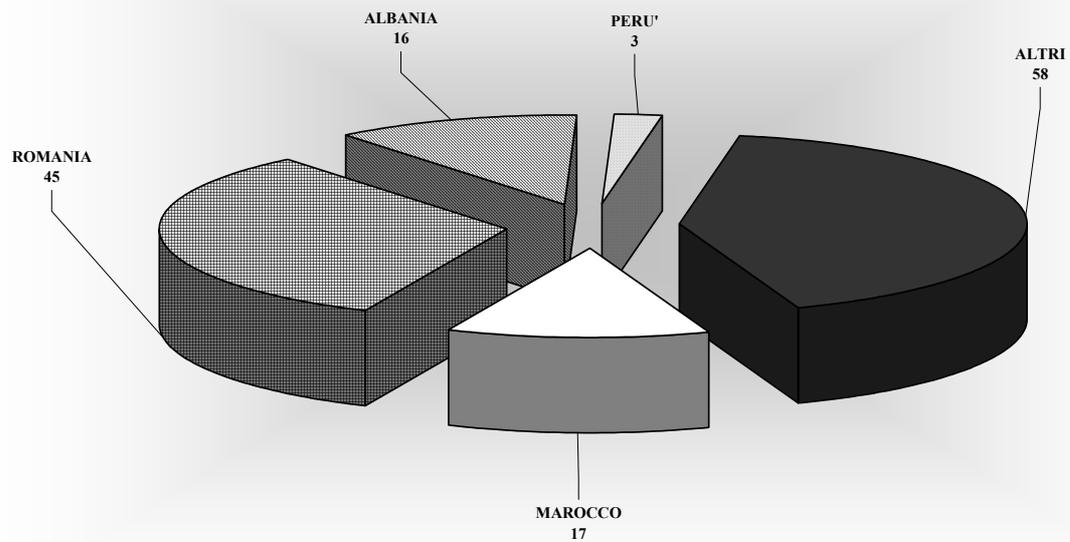
## Grafico 9

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2006:  
DISTRIBUZIONE PER GESTIONE ARTIGIANATO INAIL



## Grafico 10

LAVORATORI STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2006:  
DISTRIBUZIONE PER NAZIONALITA' DELLA GESTIONE ARTIGIANATO



## CONCLUSIONI

La presenza di cittadini stranieri sul territorio della Provincia di Torino ha molteplici riflessi nella società, compreso il mondo del lavoro ed il conseguente fenomeno degli infortuni.

L'Inail, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, contribuisce allo studio ed all'interpretazione del fenomeno mettendo a disposizione le informazioni relative agli infortuni sul lavoro contenuti nelle proprie banche dati.

Tali informazioni indicano che l'incidenza degli infortuni occorsi a cittadini stranieri nella provincia di Torino è in costante aumento ed ha superato, nel 2006, il 10% del totale degli infortuni registrati.

Gli stranieri vittime di incidenti sul lavoro provengono, in stragrande maggioranza, da paesi estranei alla Comunità Europea, anche se il dato è destinato a mutare nel 2007 con l'ingresso della Romania nella CEE, e sono, rispetto agli italiani, prevalentemente di sesso maschile e tendenzialmente più giovani.

Gli infortuni degli stranieri sono stati, in proporzione, leggermente più gravi di quelli che hanno colpito i lavoratori italiani, ma si concludono negativamente con maggiore frequenza, per una molteplicità di cause fra le quali rientra anche la mancata conoscenza della legislazione italiana in materia, per ovviare alla quale sono in distribuzione degli opuscoli informativi che permettano al lavoratore straniero di sapere, prima di essere vittima di un infortunio, cosa fare e cosa gli spetta nell'eventualità di un incidente sul lavoro.

L'infortunio in itinere, reso indennizzabile dal Dlgs 38/2000, colpisce con meno frequenza gli stranieri rispetto agli italiani, mentre l'incidente stradale configurabile come rischio lavorativo proprio (come ad esempio quello gravante sugli autotrasportatori), colpisce, invece, con maggiore frequenza gli stranieri rispetto agli italiani, coerentemente con la maggiore incidenza degli addetti al settore trasporti fra gli infortunati stranieri rispetto agli italiani.

I dati infortunistici registrano, infine, una percepibile diffusione di iniziative imprenditoriali di tipo artigiano fra gli immigrati, dato che più del 3% degli stranieri vittime di incidenti riveste la qualifica di titolare, o socio, artigiano o di coadiuvante familiare di impresa artigiana. Il dato è ancora inferiore rispetto a quanto registrato fra i lavoratori italiani, ma è indice di un progressivo radicamento degli stranieri nel tessuto produttivo provinciale.